

Intervista **Michele Ainis**

# «Basta bullismo contro la Costituzione i diritti fondamentali sono inviolabili»



**C'È UNA SPINTA CENTRIFUGA E MOLTI POLITICI LA CAVALCANO L'ART. 116 VA INTESO IN SENSO RESTRITTIVO**



**NON È QUESTO IL MOMENTO MIGLIORE PER CAMBIARE LA CARTA: SI RISCHIEREBBE DI PEGGIORARLA**

Professor Michele Ainis, costituzionalista e ordinario all'Università Roma3: l'autonomia differenziata che le Regioni stanno chiedendo - e tra queste anche la Campania insieme a Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna e tante altre - contagia le città. Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha lanciato Napoli città autonoma. Tutto questo farà bene alla vita degli italiani e migliorerà l'Italia?

«La mia idea su questa prima tentata applicazione dell'articolo 116 della Costituzione è che l'unico modo per tenere questa regola nata nel 2001 è darne una interpretazione restrittiva».

**Vale a dire?**

«La norma sembra un elenco telefonico di 23 materie che non sono però tutte uguali. Ci sono quelle che riguardano l'economia, ma anche quelle sui diritti fondamentali come istruzione, sanità, in fondo anche la sicurezza. I diritti fondamentali devono essere assicurati in condizioni di uguaglianza».

**Insomma, non sono negoziabili?**

«Il fatto è che non è possibile che la capacità di sopravvivere a una malattia dipenda dal parallelo in cui sono nato. Significa che non è azionabile l'articolo 116 sulle materie che incidono sui diritti fondamentali».

**Anche le città si muovono, è il turno di "Napoli città autonoma" il sindaco vuole proporre un referendum ai napoletani.**

«C'è una spinta centrifuga che si è

messa in moto e che i politici cavalcano. È chiaro che se si fa un referendum e si chiede ai napoletani se vogliono pagare meno tasse e se vogliono essere più autonomi si otterrà un plebiscito».

**De Magistris è un ex pm e ha dichiarato più volte di essere fedele alla Costituzione. Se avverte il bisogno di lanciare "Napoli autonoma" forse è preoccupato, ha ragione o no?**

«Questo tema dell'autonomia si va sempre più diffondendo nella società italiana. E la stessa idea di Europa è in crisi come dimostra l'avanzata dei sovranismi che a livello locale si è tradotta in una rappresentazione di bullismo regionale come dimostrano le risse tra governatori. E questo fa sì che si abbraccino atteggiamenti populistici per difendersi dalla crescita delle disuguaglianze figlie di una crisi economica che ancora fa sentire i suoi effetti».

**La norma è o non è costituzionale?**

«In linea teorica ci potrebbero essere dei ricorsi. Si può immaginare un vizio sostanziale. La legge - per esempio - eccede l'accordo con la Lombardia ovvero lo Stato che delega alla Regione competenze sui diritti fondamentali».

**Come sta in salute la nostra Costituzione?**

«Ha 70 anni, è una bambina rispetto a quella americana che supera e di molto i due secoli. La nostra Costituzione si è saputa difendere da vari tentativi di stupro. Mi viene da dire che le leggi camminano sulle gambe degli uomini e oggi ci sono parecchi zoppi in circolazione».

**Lei non la cambierebbe per nulla la nostra Costituzione?**

«Non è il momento migliore per farlo quindi mi consenta di citare Aristotele: si può migliorare ma si può anche peggiorare».

**Alla fine sembrerebbe che c'è qualcosa di vero negli slogan che definiscono l'autonomia differenziata la "secessione dei ricchi"?**

«Il punto di partenza sono le norme della Costituzione ma la loro applicazione dipende dalle stagioni della storia. Abbiamo brevettato il regionalismo nel 1947 uscendo da un secolo di stato fortemente accentrato. Allora i Padri costituenti dissero che la novità più importante della nuova Costituzione era uno Stato su base decentrata. Vale a dire che se c'è un potere politico nel luogo in cui vivo c'è ragionevole certezza di essere meglio tutelati. Tuttavia in questo momento storico prevalgono le divisioni».

**In questo modo però non si viola lo spirito della Costituzione?**

«Non voglio negare che l'autonomia possa essere in futuro una risorsa di maggiore democrazia, ma oggi è meglio puntare su ciò che ci unisce piuttosto che su quello che ci divide».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

